

“Come Signor Presidente,
è un onore e un’emozione particolare essere qui oggi a rappresentare la Croce Rossa Italiana in questo importante anniversario: 150 anni di azione umanitaria, 150 anni di storia del nostro Paese, 150 anni in cui la Croce Rossa è sempre stato al fianco della nostra Comunità nazionale, anche e soprattutto nei momenti più bui e più difficili della nostra storia. Anche in questo palazzo, dove durante la prima guerra mondiale, è stato organizzato un nostro ospedale da campo per i feriti e per le persone che avevano bisogno di ricovero e di cure.

Prima di tutto, però, voglio iniziare questo discorso con un ringraziamento a Lei e all’Istituzione che rappresenta. Un grazie per averci ospitato qui al Quirinale in questo anno per noi così importante, per celebrare insieme questo momento. E un grazie perché la Presidenza della Repubblica non ha fatto mai mancare il suo fondamentale supporto per la vita della nostra Associazione.

Come Presidente nazionale della Croce Rossa, sento l’emozione e la responsabilità di rappresentare in questo incontro e quotidianamente i nostri 150mila volontari, tutte quelle donne e quegli uomini che 365 giorni all’anno, 24 ore su 24, in ogni angolo d’Italia, donano il proprio tempo per soccorrere chi ha bisogno, per rispondere alle emergenze, per aiutare gli invisibili delle nostre società. Senza dimenticare, signor Presidente, dove siamo nati, sul campo di battaglia di Solferino, e la nostra irrinunciabile tradizione nella disseminazione e nella tutela del Diritto Internazionale Umanitario, nell’ausiliarità alle Forze armate, nel soccorso ai feriti di guerra. E’ quindi con piacere e onore che oggi voglio anche ricordare le missioni del Corpo delle Infermiere Volontarie e del Corpo Militare al fianco dei nostri soldati, in Afghanistan come sulla nave Cavour.

La nostra prima forza, la nostra base fondamentale, sono ovviamente i nostri volontari e quindi la forza di un mondo che ha le sue fondamenta all’interno di ogni singola comunità, conoscendone profondamente i bisogni e le emergenze. In tantissimi casi, i nostri comitati nascono dalla volontà di auto-organizzarsi, di essere pronti a dare una risposta a chi ne ha bisogno, mettendosi in gioco in prima persona.

Il 150° anniversario per noi ha un significato ancora più importante visto che siamo in un momento cruciale della nostra storia, nel pieno del cammino di riforma dell’Associazione, una riforma che ovviamente ha margini di miglioramento, ma che ha finalmente riconsegnato la Croce Rossa nelle mani dei volontari. Uno slancio di rinnovamento partito dalla base che ha rimesso il volontariato al centro dell’Associazione, senza ovviamente dimenticare la fondamentale importanza dei nostri dipendenti. Proprio per questo, voglio ricordare qui oggi quanto sia per noi tutti una priorità la tutela e la salvaguardia dei nostri dipendenti, come quella del nostro personale militare richiamato: senza queste professionalità, la nostra Associazione perderebbe un perno fondamentale del nostro lavoro quotidiano.

Eravamo la Croce Rossa esclusivamente dell’ambulanza, dei commissariamenti, della struttura antiquata e burocratica, mentre ora stiamo sempre più incarnando la Croce Rossa proiettata nel futuro, snella, veloce, concreta, capace di rispondere alle nuove sfide umanitarie del Terzo millennio. Una Croce Rossa ovviamente legata alle sue tradizioni, che crede nelle importanza di essere all’interno del sistema 118 come nell’ausiliarità dello Stato, ma che ha uno sguardo sul futuro chiaro, che amplia le attività sociali, che combatte le nuove dipendenze come il fenomeno slot machines, che interviene in quei segmenti di società sempre più ai margini, come nuovi poveri e migranti.

In questi ultimi anni di riforma e cambiamento, posso dire senza ipocrisia che siamo anche usciti da un sistema autoreferenziale e siamo entrati a pieno titolo in un sistema nazionale oggi cresciuto e collaudato che ci ha permesso e ci permette quotidianamente di

rispondere alle emergenze e alle catastrofi naturali che purtroppo hanno colpito il nostro Paese. Sto pensando alla grande collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile che sicuramente anche la Croce Rossa ha contribuito a far crescere, diventando una colonna portante del sistema di risposta alle emergenze nazionali e internazionali quando il nostro Paese interviene all'estero. Penso ai terremoti che hanno colpito L'Aquila e l'Emilia, alle alluvioni, alle emergenze fredde, al sistema di accoglienza nazionale dopo le cosiddette primavere arabe e i successivi flussi migratori verso l'Europa.

La Croce Rossa è sempre stata in prima linea, come lo è oggi, quotidianamente in tante diverse attività su tutto il territorio nazionale. In queste ore, come tutti sappiamo, i flussi migratori continuano in maniera incessante e vedono protagonisti i nostri uomini e le nostre donne che sono sempre pronti in ogni angolo del Paese a lavorare per supportare il sistema sanitario, ma anche per accogliere e aiutare chi sceglie di rischiare la propria stessa vita in viaggi della speranza in un mar Mediterraneo che troppe volte ci ha restituito corpi di migranti senza vita.

Conseguenze umanitarie della crisi economica, flussi migratori, nuove dipendenze, razzismo e xenofobia: tante sono le nuove sfide umanitarie a cui dobbiamo dare risposte chiare e al passo con i tempi. E tanti sono i servizi di assistenza sociale che i nostri volontari hanno messo in campo per dare ascolto e voce ai tanti, troppi nuovi poveri. Anche se la situazione ovviamente non è semplice, è importante ricordare quanto il profilo solidale del popolo italiano sia sempre presente: proprio per questo dobbiamo combattere i populismi che soffiano su paure e angosce, strumentalizzando il dolore e le vulnerabilità e rischiando soprattutto di aprire la strada a un sostanziale conflitto tra poveri.

Solo lavorando sull'integrazione, sulla dignità dell'essere umano, sul sapere rispondere ai bisogni dei migranti che arrivano da zone di crisi e di guerra dopo viaggi della disperazione, così come ai nostri cittadini colpiti dalla crisi economica, potremo disinnescare eventuali nuovi conflitti sociali.

Proprio per questo stiamo sempre più ampliando le nostre attività per i migranti e nello stesso tempo quelle sociali. Lavorare sulla solidarietà, sul rispetto del prossimo, sulla cultura della non violenza, sull'accettazione dello straniero: un lavoro fondamentale per non minare l'idea di solidarietà che deve essere sempre presente e viva giorno dopo giorno.

Non vogliamo più vedere migranti che perdono la vita in mare, quando tutti noi sappiamo perfettamente da dove partono e da cosa scappano: c'è bisogno di un piano di accoglienza europeo, dell'istituzione di corridoi umanitari, di accesso sanitario e protezione per i migranti. Solo così potremo combattere i nuovi mercanti di schiavi e soprattutto evitare di vedere il ripetersi di nuove tragedie.

La Croce Rossa Italiana, però, non è centrale solo dal punto di vista nazionale. Il nostro lavoro quotidiano è a pieno titolo al centro dell'operato del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e proprio quest'anno abbiamo avuto l'onore e il piacere di ospitare per la prima volta la conferenza europea e centro-asiatica della Federazione Internazionale. Pochi giorni fa, abbiamo vissuto da protagonisti la tre giorni di lavoro in cui 53 società nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, insieme a tanti altri osservatori, hanno dibattuto e tracciato le priorità e le linee guida per rispondere alle emergenze umanitarie del presente e del futuro. Il nostro dibattito era centrato su quei temi che oggi sono anche al centro del dibattito politico nazionale ed europeo: crisi economica, società che cambiano, migrazioni, sicurezza alimentare, rispetto degli operatori umanitari. Dalla discussione che ha portato al documento finale è emersa innanzitutto la necessità di un appello forte ai governi, di cui siamo ausiliari e di cui dobbiamo essere di stimolo per la loro azione quotidiana.

L'appello che è stato
approvato alla fine della
Conferenza evidenzia le

priorità umanitarie sulle quali i governi sono chiamati ad intervenire, per invertire la tendenza della crisi e per ridare speranza alle persone maggiormente colpite. In Europa le conseguenze umanitarie della crisi economica influenzeranno i nostri popoli per i prossimi decenni. E quindi, è importante non solo pensare in modo diverso, ma anche agire diversamente nella ricerca di soluzioni non emergenziali ma durature per e con le persone colpite dalla crisi.

L'Assemblea in particolare ha deliberato alcune importanti decisioni per quanto riguarda i migranti, sottolineando l'importanza della dignità, del rispetto per la diversità e l'inclusione sociale; di riconoscere il mandato umanitario delle Società Nazionali di Europa e Asia centrale nel fornire l'assistenza umanitaria. E' necessario, soprattutto, smettere di etichettare i migranti come "illegali", nessun uomo è illegale signor Presidente, e garantire che tutti abbiano libero accesso ai diritti umani fondamentali, in particolare il diritto alla protezione, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e ai servizi sociali. Bisogna, infine, re-impegnarsi in una cooperazione efficace tra paesi di origine, di transito e destinazione, in particolare per garantire la protezione umanitaria dei migranti e combattere il traffico di esseri umani.

Questi sono alcuni dei punti su cui abbiamo dibattuto e sui quali la Croce Rossa Italiana si è presa la responsabilità di avere una funzione di leadership nell'implementazione dell'appello approvato. Proprio per questo ho voluto sottoporle alcune delle nostre decisioni, visto che il nostro Paese ha tutte le capacità per avere anch'esso un ruolo di guida nei confronti degli altri governi europei sul ruolo delle associazioni umanitarie e sulla modalità di risposta alle nuove emergenze sociali, nazionali e internazionali.

Nell'avviarmi alla conclusione, non posso non ricordare l'abnegazione e il sacrificio dei nostri volontari in tutto il mondo e denunciare anche in questa sede l'importanza della protezione degli operatori umanitarie e dell'accesso incondizionato ai feriti in guerra, ai vulnerabili, a chi ha bisogno. Il mio pensiero va ai 37 volontari della Mezzaluna Rossa Siriana e ai 7 volontari della Mezzaluna Rossa Palestinese uccisi in tre anni di conflitto armato siriano, un conflitto che non ha rispetto neanche dei soccorritori. Mentre anche i nostri volontari finiscono nel mirino dei combattenti, tantissimi sono i giovani che si avvicinano al volontariato in Siria come in Italia, giovani che sentono la necessità, che vogliono aiutare la propria comunità. L'emblema di protezione di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa li dovrebbe proteggere e invece in tanti, troppi casi questo non avviene. Il nostro grido di sdegno si deve alzare a livello internazionale perché un mondo dove si spara sui soccorritori è un mondo che non ha più rispetto per niente e nessuno, un mondo dove la parola umanità rischia di scomparire in mezzo a guerre dimenticate e conflitti asimmetrici.

Signor Presidente, tante sono le sfide che ci aspettano. La Croce Rossa Italiana è stata, è e sarà presente in prima fila, al fianco dell'Italia e della nostra Comunità nazionale. Come mi hanno insegnato i nostri soccorritori, noi siamo i primi ad arrivare e gli ultimi ad andar via. Non solo un motto, ma una bandiera per tutti quanti noi.